

IL PRESENTE E IL FUTURO DELL'ENERGIA

VALERIO ROSSI ALBERTINI

docente di Scienza dei Materiali all'Università "La Sapienza" di Roma e Consulente scientifico di Rai 1

12 marzo 2014

Valerio Rossi Albertini ha iniziato affermando che di fronte al problema dello sviluppo sostenibile non possiamo solo essere spettatori. L'energia è l'elemento necessario e insostituibile per farci vivere e far sviluppare la società in cui viviamo.

Da dove è possibile prendere l'energia?

La prima rivoluzione industriale è stata fatta col carbone, ma ha portato come conseguenza l'inquinamento, quello che oggi si vede in tante città.

La seconda rivoluzione industriale è stata garantita dal petrolio.

Alla fine del 2013, 80 scienziati delle Nazioni Unite hanno emesso un documento relativo alle conseguenze dell'uso massiccio del petrolio e del carbone esprimendosi in modo categorico: l'immissione dei gas in concentrazione elevata dovuta all'uso di queste fonti energetiche ha creato un effetto serra planetario che impedisce al biossido di carbonio di fuoriuscire dall'atmosfera con conseguente riscaldamento del pianeta terra.

Ormai il fenomeno non è più di piccola entità. Negli ultimi anni si sono succeduti inverni miti, estati torride, intense gelate, alluvioni e trombe d'aria che prima erano sconosciuti alle nostre latitudini. I sistemi che tendono a smorzare l'irruenza del riscaldamento globale, quali le masse oceaniche e i ghiacci polari, possono perdere la loro efficacia con il rischio che il pianeta collassi. Ci sono dei segnali di allarme che indicano che ci stiamo avvicinando al limite di non ritorno.

Cosa si deve fare a questo punto? Ci sono ora le tecnologie per realizzare la terza rivoluzione industriale con le energie rinnovabili e pulite: idroelettrica, geotermica, solare, eolica. Si tratta di una scelta collettiva. È meglio accantonare il nucleare, perché ci renderebbe succubi dei paesi produttori di uranio - come ora lo siamo dei paesi produttori di petrolio - e per i problemi derivanti dallo smaltimento delle scorie nucleari. La centrale nucleare ha costi di smantellamento paragonabili ai costi di costruzione e quindi può essere un investimento remunerativo solo sul breve periodo.